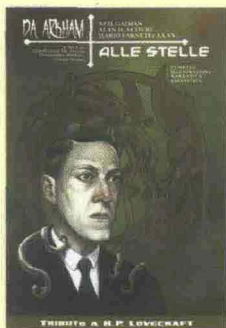


FANTARASSEGNA



za letteraria e "profetica" di HPL e del gusto che si prova a leggere questo bel libro: «Più che riconoscere il valore narrativo di Lovecraft potremmo dire che il mondo è diventato come Lovecraft. La mancanza di senso dell'esistenza, la sensazione di vivere circondati da entità indifferenti al destino dell'individuo, la scomparsa di Bene e Male sostituiti dal Poter Fare o dal Non Poter Fare, la presenza di una scienza sempre più simile a quella di Herbert West, ha fatto sì che Lovecraft ormai non sia più di-

sturbante. È il quotidiano».

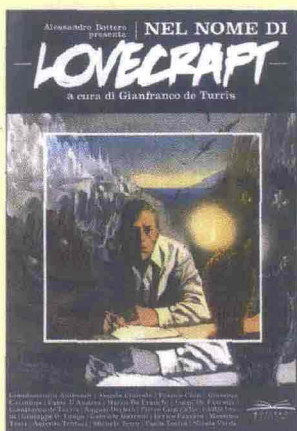
Aggiungiamo solo il nostro caldo augurio di buona lettura.

AA

GIANFRANCO DE TURRIS (A CURA DI)

Nel nome di Lovecraft

Bottero edizioni (www.botteroedizioni.it) - pp. 202 - 18 euro

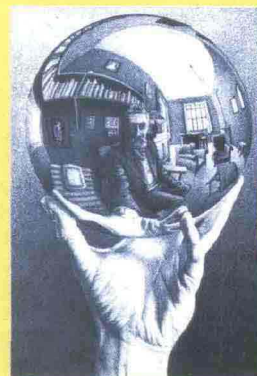


«Penso che la cosa più misteriosa al mondo sia l'incapacità della mente umana di mettere in relazione i suoi molti contenuti. Viviamo su una pallida isola d'ignoranza in mezzo a neri mari d'infinito e non era previsto che ce ne spingessimo troppo lontano». Un breve frammento del nostro HPL (tratto da *Il richiamo di Cthulhu*) sulla conoscenza e sul suo fondamento, sulle sue capacità (e incapacità) nello spiegare il quotidiano ci aprono la via a questa antologia incentrata sul Maestro di Providence, che riunisce alcuni fra i migliori scrittori italiani di genere.

Ogni autore ha «metabolizzato HPL uomo, filosofo, scrittore secondo la propria cultura, sensibilità e predisposizione d'animo, e ne ha ricreato l'immagine di protagonista a tutto tondo nei contesti più vari, la maggior parte dei quali ha un denominatore comune: quello del Lovecraft demiurgo o *deus ex machina*». Abbiamo, come ci avverte lo stesso de Turris nella introduzione, un eroe che agisce nei «meandri della sua stessa creatura letteraria; anche che viene fatto muovere da altri».

Si tratta di racconti affascinanti per la visionarietà degli "incubi" da cui escono le nostre paure moderne filtrate e rivissute attraverso l'universo "lovecraftiano"; uno spazio-tempo da cui vorremo spesso fuggire per andare dove? Il Maestro risponderebbe così: «Oltre i grappoli luminosi dello spazio finito. Finché davanti a me non ci furono né il tempo né la materia. Ma solo caos, senza forma o luogo» (*Fungi from Yuggoth, XXII*).

Divertitevi.



Cominciamo con la fantascienza. Da Bill Napier, dopo l'esoterico *La profezia*, non ci si aspettava un thriller fantascientifico come *Dossier Andromeda* (Newton Compton); e invece eccolo imbastire una trama da far venire la pelle d'oca: che cosa significano i segnali alieni che arrivano dallo spazio? Quale cospirazione si ordisce intorno ad essi?

Qualcosa di simile ci propone José Rodrigues Dos Santos con *Einstein e la formula di Dio* (Cavallo di Ferro): l'ipotesi

scientifico slitta nell'esoterico, in un testo un po' ingessato dal punto di vista narrativo.

Venendo in Italia, troviamo *Vladimir Mei libero agente* (Edizioni della Vigna), con cui Donato Altomare, ingrazziandosi il lettore con molte scene di azione mozzafiato, ci porta nel futuro: l'azione si svolge su un lontano pianeta, dove una centrale di energia custodisce misteri assai pericolosi. *Frammenti di rosa quantica* (Kipple) è, ancor più della precedente *Supernova Express*, la vera antologia-manifesto del Connettivismo, il movimento sf italiano che mette insieme futurismo e frontiere estreme della scienza teorica: 14 racconti-bomboniera, con qualche stecca e molti testi di tutto rispetto - fra tutti, quelli di De Matteo, Tonani, Cola, Baroncini, Conti.

Per la fantasia eroica, citiamo Cecilia Dart-Thornton: scomodare Tolkien per *Il pozzo delle lacrime* di (Nord) ci sembra eccessivo; tuttavia, quella della Cupola di Strang e dei suoi mitici tesori è una cerca che ha il sostrato mitico dell'*Hobbit*.

Un cenno anche per la narrativa dell'orrore: stavolta alla penna c'è Tanya Huff, che con *Tracce di sangue* (Delos Books) mette i vampiri al centro di una vicenda poliziesca come più non si può.

Nell'area "fantastico" sbanca *Sogno senza fine* di Visconte Lascano Tegui (Barbera): diario gotico-poliziesco, tutto attorcigliato, sfilacciato, pieno di sfasature, eppure riscattato da un protagonista indimenticabile, lontano dai personaggi prefabbricati della narrativa moderna.

Senza troppo mordente è *Bomarzo* di Manuel Mujica Lainez (Sette Città): l'autore giostra con una parola musealizzata, nel descrivere in forma di romanzo storico le vicende misteriosofiche del famoso parco.

Il lettore non crede ai propri occhi, di fronte ad un libro capace di funzionare da porta dimensionale e far viaggiare nel tempo e nello spazio: è lo spunto al centro di *Che fine ha fatto Mr. Y* (Newton Compton) di Scarlett Thomas, storia senza rete, antologia di colpi di genio e sciagurate invenzioni narrative.

Capitolo saggistica: *Nell'occhio, nel cielo* di Luca Bandirali e Enrico Terrone (Lindau) si decifra nel sottotitolo: "Teoria e storia del cinema di fantascienza", per uno dei migliori testi specialistici letti sull'argomento.

Errico Passaro